

EVA

EXPRESS

LA MODA PER LA NEVE



GABER INTERVISTA MINA



Padova: UNA CITTA' NEL TERRORE



LA LOLLO NON PUO' SPOSARSI

SEGRETO
SENSAZIONALE
ESCLUSIVO



IL DIARIO NERO DI PAOLA

ESCLUSIVO

Due grandi cantanti impegnati in un appassionante

GABER INTE

Mina: « Per me vivere è un fatto positivo, anche se qualche volta la vita è uno schifo » ● Giorgio: « Sei attaccata ai soldi? ». Mina: « No, mi chiamano "Scialacqua" » ● Giorgio: « Perché hai soggezione di

di CRISTINA MAZA

T Sanremo, gennaio remante, le mani gelate per l'emozione, il viso teso sotto la parrucca a ricciolini, Mina attende di andare in scena al Teatro del Casinò, per il primo recital teatrale della sua vita. La prima parte, affidata interamente a Giorgio Gaber, è andata benissimo, ma Mina ha ugualmente paura. « Ma perché non faccio la dattilografa! », sospira. Ha un vestito lungo, decisamente *nude look*, coi fianchi e la schiena scoperti, è bella, fragile, indifesa. « Fra due ore, comunque vada, tutto è finito », dice ancora, e sembra una debuttante, una che non abbia mai affrontato il pubblico. Vicino a lei ci sono Gigante, il suo *manager*, al quale è affezionatissima, la sua più cara amica, Mirrella, il regista dello spettacolo, Sandro Massimini, che molti scambiano per Martelli, perché ha anche lui la barba alla Che Guevara.

Invece Martelli non c'è, non si è fatto vedere in questi giorni a Sanremo. Ufficialmente è a Milano, per occuparsi dei cantanti della casa discografica sua e di Mina, che andranno a Sanremo. La sua assenza viene notata e commentata. L'unica che sembra non pensarci è proprio Mina.

Poi, quando le luci si spengono in platea e lei comincia a cantare *Sono come tu mi vuoi*, inizia un lunghissimo momento magico, con una Mina straordinaria, indescrivibile, emozionante, violenta e tenera, che canta le canzoni che più piacciono a lei. Un programma per intenditori, che però riesce a raggiungere perfino il legnoso pubblico del Casinò. Un trionfo.

Siamo ancora in camerino, adesso la tensione è passata. Entrano i fotografi, giunti da tutta Italia, saranno in venti. I lampi dei flash illuminano la notte. Lei abbraccia Giorgio, finalmente rilassata e distesa. Però pensa già al giorno dopo. « Domani ci saranno due spettacoli, Giorgio, ce la farò? Ho paura di annoiarmi ». Poi Giorgio e Sandro Massimini mi raccontano che la loro paura è che Mina si annoi davvero. Lei fa solo le cose che la divertono, che la interessano, non pensa né ai soldi né al successo. « Potrebbe essere una delle cantanti più grandi del mondo, ma è di una pigrizia incredibile », mi dice Gaber. E Mina che ha sentito: « Per lo amor di Dio, ho già tanto da fare così... ».

Al ristorante la cena è of-

ferta da Bernardini per festeggiare Mina e Giorgio Gaber. Mina ha fatto a Gaber e a Massimini due regali splendidi, del valore di parecchie centinaia di migliaia di lire: a Giorgio un tagliacarte del Settecento inglese, di onice con brillanti, di Cartier, in un astuccio antico, un po' consunto. Giorgio è felice come un ragazzo e riesce a superare la delusione di non avere accanto a sé sua moglie: Ombretta non ha fatto in tempo a raggiungerlo da Roma, dove si trova per impegni di lavoro. A Massimini, invece, Mina ha regalato un gioiello, antico anche questo, bellissimo. « E' pazza, generosa, imprevedibile », mi confessa Giorgio con tenerezza.

C'è una ragazza che legge la mano, con noi, al ristorante. Giorgio si rifiuta; Mina invece è affascinata. La ragazza le dice che smetterà di cantare tra dieci anni. Poi avrà ancora successo, soldi, tranquillità, ma in un altro campo.

« Avrò un altro figlio? », continua a chiedere. Mina. La ragazza risponde che questo la mano non lo dice. Mina sembra delusa. Le domanda: « Le piacerebbe avere un altro figlio? », e Mina dice di sì, con passione. Si è cambiata, si è tolta la parrucca, ha i capelli lisci raccolti e tirati, si è messa i grandi occhiali azzurro pallido, è completamente diversa da come appariva in scena, più semplice e più bella. Ma non è affatto triste, si sente con amici che le vogliono bene. Nasce a questo punto l'idea di una specie di gioco della verità tra lei e Giorgio. Giorgio è un po' imbarazzato, Mina è divertita. « Però ti faccio anch'io qualche domanda », gli dice. E così cominciamo.

GIORGIO. Mi vergogno come un ladro e inizio con una domanda professionale. Ami molto il tuo pubblico?

MINA. Ho rispetto, questo sì.

GIORGIO. Qual è la canzone che ti diverte di più?

MINA (ridendo, perché non è vero). "Zum zum zum".

GIORGIO. Ti consideri una cantante per élite?

MINA. Un'esecutrice piuttosto. Punto e basta. Adesso ti faccio io una domanda: senti mai i tuoi dischi?

GIORGIO. Non li sento mai e non mi piacciono. Mi piacciono le canzoni, non i dischi. Se potessi non li inciderei mai e andrei di casa in casa per far sentire le mie canzoni con la chitarra. Tu, piuttosto, quando dici "esecutrice" pensi più alle musiche o più ai testi?

MINA. A tutti e due, naturalmente. Oggi la canzone è fatta più che mai dalle musiche e dai testi insieme. Adesso una domanda personale: sei felice, Giorgio?

GIORGIO. A momenti. E tu sei felice?

MINA. Di nascita, di natura. Per me vivere è sempre un fatto positivo, anche se la vita qualche volta è uno schifo.

GIORGIO. Che cosa manca alla tua vita?

MINA (ridendo). Il denaro.

GIORGIO. Sei molto attaccata ai soldi?

MINA. No, per niente, mi chiamano "Scialacqua". Adesso a te: perché stimi così poco Giorgio Gaber?

GIORGIO. Proprio tu mi dici questo? Tu che non ti stimi per niente, che poco fa avevi una paura matta, senza una ragione? Non è vero che io mi stimo poco, anzi mi sembra perfino di esagerare nella considerazione che ho di me stesso.

MINA. Ma va là, adesso non sei sincero. Per quanto mi riguarda tu sei il più grosso che c'è in Italia, come fatto spettacolo. Sei l'unico che fa e dice certe cose in un certo modo, che puoi fare i pernacchi o dire una parolaccia, sempre con una classe eccezionale. Ma tu non lo sai, non te ne rendi conto, non vuoi saperlo, chissà.

GIORGIO. Adesso mi fai arrossire. Ti diverti molto a cantare?

MINA. Mai. Mi annoio a morte.

GIORGIO. Preferisci non cantare?

MINA. Preferirei non far niente, come quelli che sono in pensione. O meglio, vorrei fare le cose che fa una persona normale, senza avere di questi "choc", come stasera. Dormire, andare a spasso con mio figlio.

GIORGIO. Saresti capace di smettere tutto, allora?

MINA. Se potessi sì, ma adesso non posso.

GIORGIO. Ma ti piacerebbe essere povera? A me per esempio basta quello che ci vuole per vivere, non voglio di più.

MINA. Anche a me, è per questo che non posso smettere, adesso.

GIORGIO. Ti faccio ancora una domanda musicale: mi vengono più facili, mi imbarazzano meno. Secondo me tu ti diverti a imitare, quando canti, diversi tipi di cantanti che ci sono oggi nel mondo. Lo fai volutamente o istintivamente?

MINA. Si capisce che preferisco Sarah Vaughan a

Claudio Villa, questo sì; ma se mi ispiro a qualcuno lo faccio per divertirmi e insieme per istinto.

GIORGIO. Allora il tuo è un gioco musicale ad altissimo livello.

MINA. Visto che canto cose non scritte da me, molte volte mi diverte di più un

suono che non una parola.

GIORGIO. Prima ti sei fatta leggere la mano: ti aiuta sapere il tuo futuro?

MINA. Non me ne importa niente.

GIORGIO. Che importanza ha l'amore nella tua vita?

MINA. Amore nel senso di



INSIEME PER CINQUANTA GIORNI

Sanremo. Mina e Giorgio Gaber. La "prima" del recital dei due cantanti si è svolta a Sanremo. Ora Mina e Giorgio sono impegnati in una "tourné" che durerà cinquanta giorni. Mina però non vuole andare né a Milano né a Roma, "per scaramanzia" dice, e

ESCLUSIVO

Due grandi cantanti impegnati in un appassionante

GABER INTE

Mina: « Per me vivere è un fatto positivo, anche se qualche volta la vita è uno schifo » ● Giorgio: « Sei attaccata ai soldi? ». Mina: « No, mi chiamano "Scialacqua" » ● Giorgio: « Perché hai soggezione di

di CRISTINA MAZA

T Sanremo, gennaio remante, le mani gelate per l'emozione, il viso teso sotto la parrucca a ricciolini, Mina attende di andare in scena al Teatro del Casinò, per il primo recital teatrale della sua vita. La prima parte, affidata interamente a Giorgio Gaber, è andata benissimo, ma Mina ha ugualmente paura. « Ma perché non faccio la dattilografa! », sospira. Ha un vestito lungo, decisamente *nude look*, coi fianchi e la schiena scoperti, è bella, fragile, indifesa. « Fra due ore, comunque vada, tutto è finito », dice ancora, e sembra una debuttante, una che non abbia mai affrontato il pubblico. Vicino a lei ci sono Gigante, il suo *manager*, al quale è affezionatissima, la sua più cara amica, Mi-rella, il regista dello spettacolo, Sandro Massimini, che molti scambiano per Martelli, perché ha anche lui la barba alla Che Guevara.

Invece Martelli non c'è, non si è fatto vedere in questi giorni a Sanremo. Ufficialmente è a Milano, per occuparsi dei cantanti della casa discografica sua e di Mina, che andranno a Sanremo. La sua assenza viene notata e commentata. L'unica che sembra non pensarci è proprio Mina.

Poi, quando le luci si spengono in platea e lei comincia a cantare *Sono come tu mi vuoi*, inizia un lunghissimo momento magico, con una Mina straordinaria, indescrivibile, emozionante, violenta e tenera, che canta le canzoni che più piacciono a lei. Un programma per intenditori, che però riesce a raggiungere perfino il legnoso pubblico del Casinò. Un trionfo.

Siamo ancora in camerino, adesso la tensione è passata. Entrano i fotografi, giunti da tutta Italia, saranno in venti. I lampi dei *flash* illuminano la notte. Lei abbraccia Giorgio, finalmente rilassata e distesa. Però pensa già al giorno dopo. « Domani ci saranno due spettacoli, Giorgio, ce la farò? Ho paura di annoiarmi ». Poi Giorgio e Sandro Massimini mi raccontano che la loro paura è che Mina si annoi davvero. Lei fa solo le cose che la divertono, che la interessano, non pensa né ai soldi né al successo. « Potrebbe essere una delle cantanti più grandi del mondo, ma è di una pigrizia incredibile », mi dice Gaber. E Mina che ha sentito: « Per lo amor di Dio, ho già tanto da fare così... ».

Al ristorante la cena è of-

ferta da Bernardini per festeggiare Mina e Giorgio Gaber. Mina ha fatto a Gaber e a Massimini due regali splendidi, del valore di parecchie centinaia di migliaia di lire: a Giorgio un tagliacarte del Settecento inglese, di onice con brillanti, di Cartier, in un astuccio antico, un po' consunto. Giorgio è felice come un ragazzo e riesce a superare la delusione di non avere accanto a sé sua moglie: Ombretta non ha fatto in tempo a raggiungerlo da Roma, dove si trova per impegni di lavoro. A Massimini, invece, Mina ha regalato un gioiello, antico anche questo, bellissimo. « E' pazza, generosa, imprevedibile », mi confessa Giorgio con tenerezza.

C'è una ragazza che legge la mano, con noi, al ristorante. Giorgio si rifiuta; Mina invece è affascinata. La ragazza le dice che smetterà di cantare tra dieci anni. Poi avrà ancora successo, soldi, tranquillità, ma in un altro campo.

« Avrò un altro figlio? », continua a chiedere. Mina. La ragazza risponde che questo la mano non lo dice. Mina sembra delusa. Le domando: « Le piacerebbe avere un altro figlio? », e Mina dice di sì, con passione. Si è cambiata, si è tolta la parrucca, ha i capelli lisci raccolti e tirati, si è messa i grandi occhiali azzurro pallido, è completamente diversa da come appariva in scena, più semplice e più bella. Ma non è affatto triste, si sente con amici che le vogliono bene. Nasce a questo punto l'idea di una specie di gioco della verità tra lei e Giorgio. Giorgio è un po' imbarazzato, Mina è divertita. « Però ti faccio anch'io qualche domanda », gli dice. E così cominciamo.

GIORGIO. Mi vergogno come un ladro e inizio con una domanda professionale. Ami molto il tuo pubblico?

MINA. Ho rispetto, questo sì.

GIORGIO. Qual è la canzone che ti diverte di più?

MINA (ridendo, perché non è vero). "Zum zum zum".

GIORGIO. Ti consideri una cantante per élite?

MINA. Un'esecutrice piuttosto. Punto e basta. Adesso ti faccio io una domanda: senti mai i tuoi dischi?

GIORGIO. Non li sento mai e non mi piacciono. Mi piacciono le canzoni, non i dischi. Se potessi non li inciderei mai e andrei di casa in casa per far sentire le mie canzoni con la chitarra. Tu, piuttosto, quando dici "esecutrice" pensi più alle musiche o più ai testi?

MINA. A tutti e due, naturalmente. Oggi la canzone è fatta più che mai dalle musiche e dai testi insieme. Adesso una domanda personale: sei felice, Giorgio?

GIORGIO. A momenti. E tu sei felice?

MINA. Di nascita, di natura. Per me vivere è sempre un fatto positivo, anche se la vita qualche volta è uno schifo.

GIORGIO. Che cosa manca alla tua vita?

MINA (ridendo). Il denaro.

GIORGIO. Sei molto attaccata ai soldi?

MINA. No, per niente, mi chiamano "Scialacqua". Adesso a te: perché stimi così poco Giorgio Gaber?

GIORGIO. Proprio tu mi dici questo? Tu che non ti stimi per niente, che poco fa avevi una paura matta, senza una ragione? Non è vero che io mi stimo poco, anzi mi sembra perfino di esagerare nella considerazione che ho di me stesso.

MINA. Ma va là, adesso non sei sincero. Per quanto mi riguarda tu sei il più grosso che c'è in Italia, come fatto seppiatolare. Sei l'unico che fa e dice certe cose in un certo modo, che puoi fare i pernacchi o dire una parolaccia, sempre con una classe eccezionale. Ma tu non lo sai, non te ne rendi conto, non vuoi saperlo, chissà.

GIORGIO. Adesso mi fai arrossire. Ti diverti molto a cantare?

MINA. Mai. Mi annoio a morte.

GIORGIO. Preferisci non cantare?

MINA. Preferirei non far niente, come quelli che sono in pensione. O meglio, vorrei fare le cose che fa una persona normale, senza avere di questi "choc", come stasera. Dormire, andare a spasso con mio figlio.

GIORGIO. Saresti capace di smettere tutto, allora?

MINA. Se potessi sì, ma adesso non posso.

GIORGIO. Ma ti piacerebbe essere povera? A me per esempio basta quello che ci vuole per vivere, non voglio di più.

MINA. Anche a me, è per questo che non posso smettere, adesso.

GIORGIO. Ti faccio ancora una domanda musicale: mi vengono più facili, mi imbarazzano meno. Secondo me tu ti diverti a imitare, quando canti, diversi tipi di cantanti che ci sono oggi nel mondo. Lo fai volutamente o istintivamente?

MINA. Si capisce che preferisco Sarah Vaughan a

Claudio Villa, questo sì; ma se mi ispiro a qualcuno lo faccio per divertirmi e insieme per istinto.

GIORGIO. Allora il tuo è un gioco musicale ad altissimo livello.

MINA. Visto che canto cose non scritte da me, molte volte mi diverte di più un

suono che non una parola.

GIORGIO. Prima ti sei fatta leggere la mano: ti aiuta sapere il tuo futuro?

MINA. Non me ne importa niente.

GIORGIO. Che importanza ha l'amore nella tua vita?

MINA. Amore nel senso di



INSIEME PER CINQUANTA GIORNI Sanremo. Mina e Giorgio Gaber. La "prima" del recital dei due cantanti si è svolta a Sanremo. Ora Mina e Giorgio sono impegnati in una "tourné" che durerà cinquanta giorni. Mina però non vuole andare né a Milano né a Roma, "per scaramanzia" dice, e

gioco della verità la sera del loro trionfo dopo il recital di Sanremo

RVISTA MINA

tuo figlio? ». Mina: « Mi sento così legata a lui, è una cosa che mi sconvolge » ● Giorgio: « E' strano ». Mina: « Per un figlio è uno "choc" avere una mamma che lavora. Per questo provo rimorso »

bene, affetto, stima? Moltissima.

GIORGIO. L'amore della famiglia, vuoi dire?

MINA. Sì. Soprattutto.

GIORGIO. Ma l'amore nel senso di unione tra un uomo e una donna?

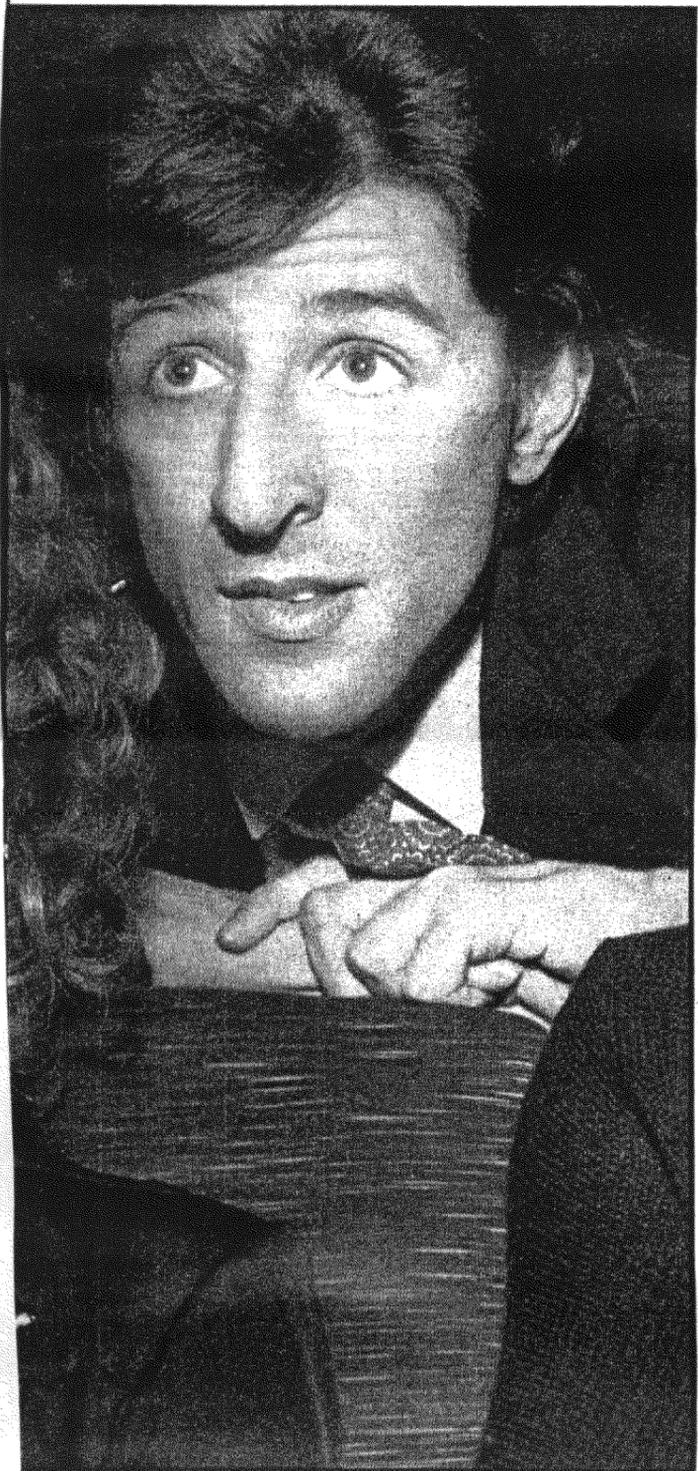
MINA. Mi fa solo ridere.

Non esiste. La famiglia per me è la mia famiglia, non altro: mio padre e mia madre.

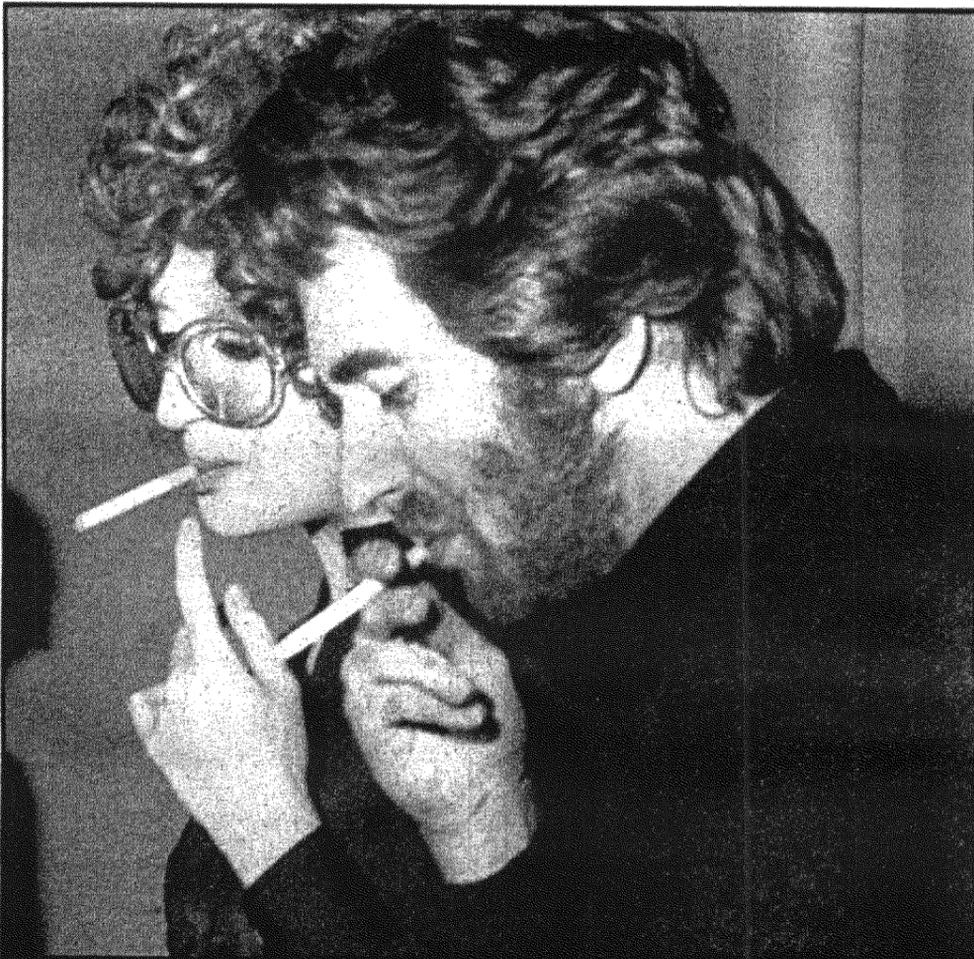
GIORGIO. Ma tuo figlio ha bisogno di una famiglia.

MINA. Un giorno mio figlio avrà la sua famiglia, che sarà anche la mia, non altro.

GIORGIO. Allora Mazzini,



poiché ha sempre dimostrato un formidabile istinto professionale, anche Giorgio le ha dato retta. A Giorgio è affidato tutto il primo tempo, a Mina il secondo. Il loro successo è stato travolgente. Per festeggiare la "prima" Mina ha regalato a Giorgio Gaber un tagliacarte antico in onice, con dei brillanti incastonati. Mina ha 30 anni, Gaber ne ha 32.



TUTTI LO SCAMBIANO PER MARTELLI Sanremo. Mina e Sandro Massimini, regista dello spettacolo. Tutti scambiano Massimini per Martelli, perché è sempre insieme a Mina e porta, come il musicista, una folta barba alla Che Guevara. Augusto Martelli non si è fatto vedere a Sanremo, ma Mina non ha dimostrato di soffrire per la sua lontananza. Finita la tensione per lo spettacolo, è apparsa allegrissima e si è divertita al "gioco della verità" con Giorgio Gaber.

sempre e ancora Mazzini.

MINA. Certo, Mazzini, sempre Mazzini, non altro che Mazzini. Tu, piuttosto, hai soggezione di tua figlia?

GIORGIO. Io? No, assolutamente no. Non capisco che cosa tu voglia dire. Perché tu, in che senso hai soggezione di tuo figlio?

MINA. Ogni volta che mi chiede una cosa, o che mi fa ridere, o che mi guarda, mi sento così legata a lui. E' una cosa che mi sconvolge, che mi dà appunto un senso di soggezione. E' stato così fin da quando era piccolissimo, e questa sensazione aumenta sempre. A te non capita?

GIORGIO. A me no, eppure io sono un pauroso, un pavido, ma tutto con mia figlia è molto naturale. Sai che Daliah ti adora? L'altro giorno sei venuta da noi, e lei era tutta felice, che tu l'avessi fatta sedere vicino a te, che le tenessi la mano.

MINA. Io, per esempio, so che per un figlio è uno "choc"

avere una mamma che lavora. Provo rimorso, per questo. Mio figlio è strano. A me dice che sono una che non gli interessa, che canto canzoni orrende, lagnose, dice lui. Quando invece parla di me con gli altri, dice che canto cose meravigliose.

GIORGIO. A me Daliah dice sempre che quando canto faccio troppe smorfie. Senti, Mina: nei tuoi rapporti affettivi segui più l'intelligenza o l'istinto?

MINA. L'istinto è più importante. Poi, se ti va male una cosa che hai scelto per istinto, puoi anche accettare la sconfitta, ma se ti va male una cosa ragionata freddamente, allora sì che ti disperdi, non ti dai pace.

GIORGIO. Tu, da qualche tempo, ti vesti in modo diverso, come se avessi riscoperto il tuo fisico, come mai?

MINA. E' semplice. Prima ero grassa, adesso sono magra e mi diverte portare delle cose che prima non potevo proprio permettermi.

GIORGIO. Mina, tu ami le donne?

MINA. No.

GIORGIO. Allora combatti la femminilità?

MINA. Sì.

GIORGIO. Anche la tua?

MINA. Sì.

GIORGIO. Pensi che in Italia abbia importanza, per la carriera, essere un personaggio anche nella vita privata?

MINA. Purtroppo ha il 99 per cento d'importanza: io non me ne occupo, ma se ne occupano gli altri. Ma adesso basta, altrimenti ci annoiano.

Si va tutti al Casinò. Mina gioca in società con Sergio Bernardini, il proprietario della "Bussola", che è anche l'organizzatore dello spettacolo di Mina e Gaber. Vince, ma la cosa non la commuove molto. Divide la vincita fino all'ultima lira e finalmente torna in albergo. « Domani due spettacoli: che paura ». Ancora come una debuttante.

CRISTINA MAZA

gioco della verità la sera del loro trionfo dopo il recital di Sanremo

RVISTA MINA

tuo figlio? ». Mina: « Mi sento così legata a lui, è una cosa che mi sconvolge » ● Giorgio: « E' strano ». Mina: « Per un figlio è uno "choc" avere una mamma che lavora. Per questo provo rimorso »

bene, affetto, stima? Moltissima.

GIORGIO. L'amore della famiglia, vuoi dire?

MINA. Sì. Soprattutto.

GIORGIO. Ma l'amore nel senso di unione tra un uomo e una donna?

MINA. Mi fa solo ridere.

Non esiste. La famiglia per me è la mia famiglia, non altro: mio padre e mia madre.

GIORGIO. Ma tuo figlio ha bisogno di una famiglia.

MINA. Un giorno mio figlio avrà la sua famiglia, che sarà anche la mia, non altro.

GIORGIO. Allora Mazzini,



TUTTI LO SCAMBIANO PER MARTELLI Sanremo. Mina e Sandro Massimini, regista dello spettacolo. Tutti scambiano Massimini per Martelli, perché è sempre insieme a Mina e porta, come il musicista, una folta barba alla Che Guevara. Augusto Martelli non si è fatto vedere a Sanremo, ma Mina non ha dimostrato di soffrire per la sua lontananza. Finita la tensione per lo spettacolo, è apparsa allegrissima e si è divertita al "gioco della verità" con Giorgio Gaber.

sempre e ancora Mazzini.

MINA. Certo, Mazzini, sempre Mazzini, non altro che Mazzini. Tu, piuttosto, hai soggezione di tua figlia?

GIORGIO. Io? No, assolutamente no. Non capisco che cosa tu voglia dire. Perché tu, in che senso hai soggezione di tuo figlio?

MINA. Ogni volta che mi chiede una cosa, o che mi fa ridere, o che mi guarda, mi sento così legata a lui. E' una cosa che mi sconvolge, che mi dà appunto un senso di soggezione. E' stato così fin da quando era piccolissimo, e questa sensazione aumenta sempre. A te non capita?

GIORGIO. A me no, eppure io sono un pauroso, un pavido, ma tutto con mia figlia è molto naturale. Sai che Daliah ti adora? L'altro giorno sei venuta da noi, e lei era tutta felice, che tu l'avessi fatta sedere vicino a te, che le tenessi la mano.

MINA. Io, per esempio, so che per un figlio è uno "choc"

avere una mamma che lavora. Provo rimorso, per questo. Mio figlio è strano. A me dice che sono una che non gli interessa, che canto canzoni orrende, lagnose, dice lui. Quando invece parla di me con gli altri, dice che canto cose meravigliose.

GIORGIO. A me Daliah dice sempre che quando canto faccio troppe smorfie. Senti, Mina: nei tuoi rapporti affettivi segui più l'intelligenza o l'istinto?

MINA. L'istinto è più importante. Poi, se ti va male una cosa che hai scelto per istinto, puoi anche accettare la sconfitta, ma se ti va male una cosa ragionata freddamente, allora sì che ti disperdi, non ti dai pace.

GIORGIO. Tu, da qualche tempo, ti vesti in modo diverso, come se avessi riscoperto il tuo fisico, come mai?

MINA. E' semplice. Prima ero grassa, adesso sono magra e mi diverte portare delle cose che prima non potevo proprio permettermi.

GIORGIO. Mina, tu ami le donne?

MINA. No.

GIORGIO. Allora combatti la femminilità?

MINA. Sì.

GIORGIO. Anche la tua?

MINA. Sì.

GIORGIO. Pensi che in Italia abbia importanza, per la carriera, essere un personaggio anche nella vita privata?

MINA. Purtroppo ha il 99 per cento d'importanza: io non me ne occupo, ma se ne occupano gli altri. Ma adesso basta, altrimenti ci annoiano.

Si va tutti al Casinò. Mina gioca in società con Sergio Bernardini, il proprietario della "Bussola", che è anche l'organizzatore dello spettacolo di Mina e Gaber. Vince, ma la cosa non la commuove molto. Divide la vincita fino all'ultima lira e finalmente torna in albergo. « Domani due spettacoli: che paura ». Ancora come una debuttante.

CRISTINA MAZA



poiché ha sempre dimostrato un formidabile istinto professionale, anche Giorgio le ha dato retta. A Giorgio è affidato tutto il primo tempo, a Mina il secondo. Il loro successo è stato travolgente. Per festeggiare la "prima" Mina ha regalato a Giorgio Gaber un tagliacarte antico in onice, con dei brillanti incastonati. Mina ha 30 anni, Gaber ne ha 32.